

BILANCIA PRECISISSIMA

Spettabile Manifattura La Precisa,

Vi scrivo a proposito del vostro modello Bnep2306, da me recentemente acquistato. Come molti altri acquirenti, sono stato attratto dalla pubblicità che vantava la precisione microgrammetrica del vostro (costoso) modello. L'idea di conoscere il mio peso al millesimo di grammo mi ha dato le vertigini. Come suggerito sulla confezione, prima di togliere la bilancia dall'involucro ho letto attentamente le istruzioni per l'uso. Non mi è sfuggito il passaggio in cui si certifica l'accuratezza della Bnep2306 soltanto per la prima pesata, tutte le altre dovendo effettuarsi su un meccanismo che ha subito un primo trauma che, per quanto piccolo, pregiudica irrimediabilmente la precisione di ogni pesata ulteriore. Mi sono così recato in una stanza chiusa, per evitare correnti d'aria che agendo sul piatto avrebbero potuto falsare il rilevamento. Mi sono completamente svestito, dato che il peso di un indumento qualsiasi, incluso il più leggero, avrebbe contato in modo significativo nel risultato finale. Salito sul piatto, ho guardato l'indicatore della Bnep2306, e ho annotato mentalmente il mio peso: settantatré chili, centotrentasette grammi, seicentocinquantun milligrammi.

Stavo per scendere dalla bilancia, ma mi sono fermato. Indossavo infatti – mi son reso conto – i miei spessi occhiali da vista, il cui peso certo influenzava la rilevazione. Con movimento lento ho tolto gli occhiali, li ho appoggiati su una mensola, e sono tornato a guardare l'indicatore; ma la mia forte miopia mi ha impedito di vedere al di là dei fantasmi grigi e indistinti che erano diventate per me le cifre sullo schermo.

A questo punto mi sono chiesto se non fossi entrato in un circolo vizioso. Potevo leggere il mio peso solo se indossavo degli occhiali

che però influivano sul valore registrato dalla bilancia. Vi ricordo rispettosamente che nel tempo di questa riflessione ero nudo come un verme, con un paio di occhiali alternativamente inforcati o tenuti in mano. Se la cosa può sembrarvi comica, è anche vero che si è trattato per me di una piccola ma dolorosa umiliazione, fisica e cognitiva a un tempo, tanto più acuta quanto più si protraeva il tempo dell'indecisione.

In quanto produttori, potreste risolvere questo problema in vari modi. Per esempio, potreste richiedere di pesare gli occhiali, per farne in seguito la tara. Ma se questa pesata complementare viene eseguita con la stessa Bnep2306, si ripropone la faccenda dell'accuratezza della seconda pesata; se invece viene eseguita con un'altra bilancia sorge il problema ulteriore del confronto tra le misure di due bilance differenti. Potreste anche aumentare la dimensione delle cifre del display, o proporre un sistema vocale, tipo bilancia parlante.

Ciò detto, devo scrivere una lettera anche alla OptikGlass, che fabbrica i miei occhiali. Ogni volta che li ho reindossati, mi è sembrato di leggere una cifra diversa sul display della bilancia. Seicentocinquanta o seicentocinquantesette milligrammi? Non distinguevo bene, ma era una differenza di peso, una differenza di pesata, o una differenza di lettura?

Molto cordialmente, ecc.

Gentile Cliente,

la ringraziamo delle sue utili osservazioni. Cercheremo di migliorare il display come da lei suggerito. Al tempo stesso la invitiamo a temperare il suo zelo epistemologico. Ogni strumento di misura deve venir letto da un occhio umano o da un altro strumento – di misura o non di misura – e alla fine, se vogliamo utilizzare queste misure, anche l'ulteriore strumento deve farsi leggere da noi. Possiamo migliorare questo e quello, ma non possiamo cambiare più di tanto il nostro modo di conoscere il mondo, che passa da occhi a volte miopi, da orecchi a

volte poco sensibili, e da pensieri a volte distratti. È bene cercare di fare attenzione a tutto, ma a un certo punto ci si deve fidare di quello che si vede e si sente.

P.S.: Vuole che le mandiamo il nostro modello di tuta aderente Zpnoc3062? Pesa solo ed esattamente 32 grammi e 236 milligrammi, e le permetterà di pesarsi per tutto il tempo che vuole senza prendere freddo.

Roberto Casati e Achille C. Varzi

Il Sole 24 Ore, 20 marzo 2016